

Valera: natura, non posteggio per Tir

Mendrisio: Pro Natura, Wwf e Ata s'oppongono a una domanda edilizia. Per salvare il comparto

Valera non merita di diventare un parcheggio per Tir. Fosse solo anche per un periodo transitorio. Pro Natura, Wwf e Ata, l'Associazione traffico e ambiente, questa volta sono salite sulle barricate. Davanti alla richiesta della Leonello Fontana Sa di fare largo, su un terreno lì al numero 5 di via Valera, nel quartiere di Rancate, a un'area per la sosta (temporanea) di sedici semirimorchi, le tre associazioni ambientaliste hanno detto 'basta' e si sono appellate al Municipio di Mendrisio. Un'opposizione, la loro, decisa a chiedere che la licenza edilizia venga negata o comunque sospesa. In fondo, si segnala, la zona è pur sempre al centro di uno studio pianificatorio (tuttora in corso, vedi riquadro) ed è ancorata, al contempo, a una zona di pianificazione. E questo, si fa capire, vuol pur dire qualcosa.

Valera non conosce ancora il suo destino. Ed ecco qui che già sul tavolo dell'autorità della città appaiono le prime domande di costruzione. Domande firmate dallo stesso promotore, per superfici che dichiarano lo stesso proprietario - l'immobiliare Tercon Sa - e che portano con sé lo stesso



ARCHIVIO TI-PRESS

Non c'è ancora una destinazione puntuale

obiettivo: ottenere il nullaosta per il posteggio di mezzi pesanti. «Tutto ciò - richiama **Claudio Valsangiaco**, presidente di Pro Natura Ticino - significa ipotecare il futuro del comparto, ancor prima di definire cosa se ne farà. E questo è grave. Non dimentichiamo che i 'Cittadini per il territorio' -

che la settimana scorsa hanno fatto sentire la loro voce proprio al seguito delle richieste edilizie (cfr laRegione del 17 maggio), ndr -, e con loro una vasta parte di popolazione, invocano da tempo di destinare l'area allo svago e all'agricoltura». Il nodo per i 'Cittadini', come per le tre associazioni

Pianificazione, tracciata la rotta

Il riserbo, per ora, è fitto. Ma i tecnici - in prima linea il pianificatore territoriale Stefano Wagner - hanno le idee chiare. Idee che sulla mappa di Valera hanno già preso la forma di una proposta. Le delegazioni di Mendrisio e Ligornetto - i due Comuni che, sul proprio territorio (quello del quartiere di Rancate e Ligornetto, appunto), condividono il comparto - ne hanno preso visione giusto ieri pomeriggio, durante un incontro convocato nel capoluogo. Un incontro atteso, proprio per conoscere l'esito delle valutazioni degli esperti. L'obiettivo finale, quello, rimane immutato: ripianificare, daccapo e di comune accordo, l'area di Valera, oltre 100 mila metri quadrati di prezioso territorio. Un esercizio di riqualifica per il quale il settembre scorso era stato creato un gruppo di lavoro. Ed è proprio all'interno del gruppo che, adesso, si gioca la partita. Una partita nella quale la città e Ligornetto si trovano a dividere impegno e costi: per la prima fase dell'opera di pianificazione si spenderanno circa 40 mila franchi. Dei contenuti del progetto, illustrato ieri alle delegazioni (guidate dai sindaci Carlo Croci e Marco Pina), sono stati, comunque, messi a parte i servizi cantonali. Un compito affidato a Wagner e ai tecnici comunali che, a loro volta, sono tornati a casa con delle indicazioni. A questo punto spetterà ai rappresentanti politici discutere, nei rispettivi esecutivi, la proposta pianificatoria, valutare gli indirizzi dati, prendere una decisione e portarla in seno al gruppo di lavoro. Una cosa è certa, il risultato dovrà tenere conto delle esigenze dei Comuni, delle richieste del Cantone, delle aspettative dei proprietari privati (pochi ma di peso) e delle rivendicazioni di associazioni e cittadini, convinti che Valera debba essere salvaguardata e non 'occupata' da altro cemento. Un'impresa non facile.

del resto, è di quelli dolenti: come è possibile far convivere la creazione di un Parco del Laveggio (con il recupero del fiume e dell'habitat circostante) con autocarri e capannoni?

Ecco che la possibilità di riqualificare, oggi, un parcheggio per i Tir, al presidente di Pro Natura Ticino appare come

una sorta di 'cavallo di Troia' per spalancare le porte a una pianificazione a vocazione affaristica. Per chi, come Valsangiaco, il presidente della sezione cantonale del Wwf **Fabio Guarneri** e il segretario dell'Ata **Werner Herger** hanno sottoscritto l'opposizione, la domanda presentata al

Municipio mendrisiense fa a pugni con la legislazione che regola il territorio e la protezione della natura. Insomma, per far sostare dei camion occorre prendere delle misure a tutela del suolo e della falda idrica.

«Non dimentichiamo poi - richiama Valsangiaco - che la situazione attuale è abusiva, oltre che nota - tanto sollecitare due interrogazioni del consigliere comunale di Is **Rezio Sisini**, ndr -, e che una licenza metterebbe, di fatto, un cerotto. Una modalità che definirei antidemocratica. Prima occorre intervenire e sanzionare, poi discutere la questione». E staccare un permesso ora, per chi si batte per un comparto al... naturale, avrebbe tutto il sapore di un 'condono'.

Anche perché, si fa capire, le forze in campo sono impari. «La disparità di potere contrattuale - esplicita Valsangiaco - è evidente. Si rischia di sacrificare un vasto interesse pubblico, dell'intera popolazione del Mendrisiotta, sull'altare degli interessi di un pugno di privati. La pianificazione dovrebbe tenerne conto». Dovrebbe recepire, si richiama, che la comunità locale non vuole più cementificare a ogni costo. **DC.**

Agente alla Disciplinare

Per l'incidente di Brieno in cui morì uno scooterista

Per la giustizia italiana il caso, ormai, è chiuso. E la sentenza, a un anno e due mesi sospesi, pronunciata dal Tribunale di Como è cresciuta in giudicato. Adesso sarà l'amministrazione cantonale a doversi esprimere su quanto accaduto il 21 aprile dell'anno scorso a Brieno, lungo la strada del Lario. Ovvero lì dove un giovane ispettore della Polizia cantonale, al volante di un'auto-civetta, investì uno scooterista. Un incidente fatale per un 53enne autotrasportatore di Anzano del Parco.

Accolta la richiesta di patteggiamento e rinunciato a un eventuale ricorso, come detto la vicenda oltrefrontiera è stata archiviata. Non da questa parte del valico. Non appena il Comando della Polizia riceverà gli atti dal Tribunale sarà riattivato il procedimento disciplinare aperto, il 27 aprile del 2010, nei confronti



ARCHIVIO TI-PRESS

Qui avvenne lo scontro

dell'agente - un 30enne, riconosciuto colpevole di omicidio colposo - e di seguito sospeso in attesa del giudizio. Un procedimento che ora sfocerà in una decisione. La conferma giunge dal-

lo stesso Consiglio di Stato, sollecitato il marzo scorso dai deputati della Lega **Silvano Bergonzoli** e **Lorenzo Quadri**. A rispondere di quanto accaduto sarà, si precisa, solo l'ispettore. «La legge - ribadisce il governo - prevede che la responsabilità penale ricada unicamente sulla persona che, al momento del sinistro, era alla guida del veicolo. Non risultano altri addebiti di natura penale o amministrativa ascrivibili agli altri passeggeri». Quel giorno sul Lario c'erano altri due agenti della Polizia giudiziaria e l'allora Procuratrice generale aggiunta Rosa Item, a Brieno per vedere i luoghi legati al delitto di Obino. Una trasferta - non un sopralluogo formale che avrebbe richiesto un'eventuale scorta delle forze dell'ordine italiane - di cui erano stati avvertiti sia i Carabinieri di Como che quelli di Cernobbio.

Un volo di 5 metri

Stava accordando un organo

Ha fatto un volo da oltre cinque metri, tanto è alta la balconata dove trova posto l'organo nella chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo a Stabio. È successo ieri mattina, attorno alle 10.15. L'uomo, un accordatore 64enne di Beregazzo con Figliaro, nella provincia di Como, stava compiendo la regolare revisione dell'imponente e pregiato strumento musicale, inserito all'interno della chiesa parrocchiale. Salito su una scaletta per pulire una delle canne dell'organo (un 'tubo' di circa tre metri), l'uomo ha probabilmente perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto, spinto dal peso della stessa canna, pure finita giù dalla balconata. Un volo, come detto, di almeno cinque metri che ha provocato nel 64enne accordatore comasco delle importanti ferite: i medici intervenuti sul posto parlano di una frattura alla spalla, un trauma cranico e, cosa che preoccupa maggiormente, anche varie potenziali fratture a livello toracico. All'arrivo dei militi del Sam - accorsi con l'autoambulanza, l'autocomando e l'automedica - l'uomo è stato però trovato cosciente. Dopo i primi soccorsi, si è proceduto immediatamente al ricovero all'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio. Sul posto è giunta anche la Polizia cantonale per i rilievi del caso. Le ferite riportate dall'uomo sono state definite serie, ma la sua vita non dovrebbe essere in pericolo.

È questa una settimana assolutamente nera per quel che riguarda gli infortuni sul lavoro nel Mendrisiotta. Quello di ieri è infatti il terzo in soli sette giorni, dopo il grave incidente mortale avvenuto a Vacallo giovedì scorso e l'infortunio di mercoledì nel cantiere di Morbio.

Chiasso, altre due patenti ritirate

Altre due patenti ritirate dalla Polizia comunale di Chiasso, nel mese di aprile. Una in occasione di un controllo in via Resiga a Novazzano, l'altra in via Tinelle a Pedrate: i due conducenti circolavano oltre gli 80 km/h sul limite di 50. La Polcomunale ha effettuato in tutto dieci controlli radar su strade cantonali e comunali: 220 gli automobilisti multati per eccesso di velocità su 1544 veicoli controllati. Dal lato della prevenzione stradale, sono stati 34 i controlli con 41 automobilisti non in regola o alla guida di veicoli difettosi. Di interventi per liti varie se ne sono contati tredici, in una occasione con vie di fatto. Una cifra assolutamente in linea con i mesi precedenti, nonostante le supposte preoccupazioni per l'aumento dei richiedenti l'asilo.

Tra Como e Chiasso è caccia al cliente

Primavesi: 'Ci salvano i ticinesi'. Gilardi: 'La situazione è stabile'

Tiene banco lo shopping tra Como e Chiasso che, inevitabilmente, è sensibile alla quotazione delle valute. E con il franco svizzero che macina un record dopo l'altro rispetto all'euro, l'orientamento sembra scontato. Ecco allora la 'guerra' (le virgolette sono obbligatorie, soprattutto in periodi come quelli attuali) fra le due città di frontiera che si guardano in faccia. «Ci salvano i ticinesi e i turisti», sostiene **Giansilvio Primavesi**, presidente della Concommercio di Como, a proposito dell'andamento del commercio nel Comasco. I dati sono riferiti ai primi tre mesi dell'anno, che hanno fatto registrare un calo dell'1,32%. In sofferenza, però, sono solo i piccoli e medi negozi, quelli che sempre più spesso abbassano la saracinesca, per non più rialzarla, mentre i supermercati, incominciando da quelli collocati nelle vicinanze del confine, sono in cre-

scita, tanto che lo scorso anno ne sono stati aperti altri quattro. Nello specifico risulta essere il settore alimentare quello maggiormente in sofferenza. E ciò rappresenta un brutto segno, in quanto testimonia la difficoltà che incontrano le massaie a fare la spesa. Intanto, a Como è iniziata la campagna 'Va' dove ti porta il franco', il cui scopo è quello di catturare la clientela ticinese, considerata la forza della valuta elvetica. La risposta dei commercianti di Chiasso non si è fatta attendere: alle famiglie comasche è in arrivo una rivista denominata 'Vivi la città' (vedi servizio su laRegioneTicino di ieri). Una iniziativa che però non sembra spaventare Primavesi: «Aspettiamo di vedere cosa succederà, anche se sono convinto che i comaschi continueranno a fare la spesa da noi».

Ma anche al di qua del confine si palesa una certa tranquillità, nonostante l'evi-

dente calo di clientela. «Ovviamente abbiamo subito l'effetto dell'euro basso - conferma **Mattia Gilardi**, dal 1° maggio nuovo direttore del centro commerciale Serfontana, in sostituzione di Daniel Schmidhauser (vedi articolo a lato) -. Ma la situazione sembra essersi stabilizzata. Tanto che i dati del 2010 ricalcano in linea di massima quelli dell'anno precedente: c'è stata soltanto una lieve flessione». Qualcuno però si è perso per strada: «Gli italiani se ne sono accorti subito, mentre gli svizzeri ci hanno messo un po' di più a rendersi conto che andare oltreoconfine poteva anche essere conveniente - continua Gilardi -. La situazione non è però così tremenda, come la si vuole dipingere: anche perché possiamo sempre contare su un importante numero di clienti fidelizzati. Ad ogni modo sono allo studio delle soluzioni per intensificare la nostra presenza in Italia». **M.M./M.J.**

Serfontana, si cambia

Schmidhauser va in pensione

«L'idea era geniale, peccato non avessero previsto che, nel giro di pochissimo tempo, la lira sarebbe passata da 70 a 40 centesimi di franco...». Oggi il Serfontana è una realtà più che affermata, un simbolo di un successo commerciale indiscutibile. Ma gli inizi non sono stati tanto facili. Ne sa qualcosa **Daniel Schmidhauser**, direttore del centro per 35 anni - praticamente dalla sua apertura, il 28 marzo 1974 - e che lo scorso 1° maggio è andato in pensione, passando il testimone a Mattia Gilardi. «Il progetto iniziale era perfetto: con l'autostrada e tutto il resto si pensava di poter facilmente portare qui i clienti italiani. E invece, ci siamo ritrovati con gli svizzeri che andavano a far la spesa oltreoconfine - ricorda Schmidhauser -. E così è stato per qualche anno, fino agli inizi degli anni Ottanta, quando effettivamente è iniziata la crescita. Una crescita che è continuata fino al 1992: siamo passati da una cifra di affari totale di circa 27 milioni di franchi del primo anno, agli oltre 130 milioni del 1992». Poi è arrivata un'altra crisi e la conseguente flessione, a metà anni Novanta. Le cifre sono poi ricominciate a salire dal 1996 fino ad oggi, «dove ci siamo stabilizzati». A 65 anni, però, Schmidhauser ha detto stop: «Ora vorrei viaggiare, girare il mondo - ci dice -. E soprattutto dedicare un po' più di tempo alla mia più grande passione: l'aviazione». **MJ.**

Agenda

Vacallo/Asparagi

Stasera alle 19 al Concabella verrà presentato il libro *Gli asparagi di Cantello*. Segue una cena a tema. Info e prenotazioni allo 091/697 50 40.

Mendrisiotta/Over 60

Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni marittimi e montani che Pro Senectute organizza nei mesi estivi. Informazioni allo 091/912 17 17.

Stabio/Assemblea

L'assemblea straordinaria della Società Filarmonica è convocata martedì 7 giugno a partire dalle 20 nella sala del Consiglio comunale.

Riva/Centro Diurno

Giovedì 26 è previsto un gemellaggio tra appassionati di tombola di Riva e Brusino. Ritrovo alle 14.30; iscrizioni entro lunedì 23 allo 091/648 13 06.

Porte aperte sabato 28 maggio in tutte le istituzioni per persone con handicap



Come vivono le persone con handicap? E chi le aiuta, chi si occupa di loro e difende i loro interessi? In Svizzera 60.000 persone con handicap diversi sono assistite da circa 750 associazioni che offrono loro un lavoro in centri diurni e foyer oppure le aiutano indirettamente con misure di integrazione professionale. Tutte queste associazioni sono raggruppate nell'associazione-mantello InsoS Svizzera, che pone un'unica condizione per l'adesione: impegnarsi per favorire la qualità di vita delle persone con handicap. Sabato 28 maggio sarà la Giornata InsoS 2011, dedicata agli incontri fra persone con handicap e persone normodotate. La Ftia aderisce all'iniziativa già da oggi: dalle 9 alle 15.30 circa 500 allievi delle scuole elementari di Mendrisio, Arzo e Rancate avranno la possibilità di incontrare nel parco di Casvegno 15 persone con diverse tipologie di handicap.